



## **LA TRADIZIONE MUSICALE A BOLOGNA**

### **STORIA, LUOGHI, PERSONE, SCUOLE, FESTIVAL**

Il Liceo Musicale è un nuovo e innovativo percorso scolastico indirizzato all'apprendimento tecnico-pratico della musica e allo studio del suo ruolo nella storia e nella cultura, previsto nell'ambito della riforma degli studi musicali, che prevede anche l'innalzamento dei Conservatori di Musica a livello universitario. Dato che il Ministero dell'Istruzione ha disposto un numero molto limitato, a livello nazionale, per l'istituzione dei Licei Musicali, l'attivazione presso il Liceo *Laura Bassi* è un riconoscimento significativo sia alla lunga storia di eccellenza, vitalità e altissimo impegno in campo musicale e artistico rivestito dalla città di Bologna, sia alla centralità rivestita dal nostro Liceo nel tramandare l'insegnamento della musica da 150 anni.

Come dimostra la presenza di numerose Scuole Medie ad Indirizzo Musicale che punteggiano la città e la provincia, Bologna si presenta come un territorio da sempre molto sensibile all'arte musicale, sede di una tradizione multisecolare e scenario per i più grandi compositori d'Europa. La città è sede del Conservatorio *G.B. Martini*, del Teatro Comunale, dell'Accademia Filarmonica, del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, dell'unico corso universitario di Pedagogia Musicale (DAMS), della prestigiosa stagione concertistica *Musica Insieme*, tutti enti con i quali il nostro Liceo ha da anni collaborazioni e progetti in comune. Proprio in riconoscimento della ricca tradizione musicale in continua evoluzione e un serio impegno a promuovere la musica come mezzo di sviluppo economico e di inclusione sociale e culturale, Bologna è stata dichiarata dall'Unesco "Città creativa della musica", prima in Italia e seconda in Europa dopo Siviglia (Spagna), oltre a Glasgow (Scozia) e Gent (Belgio).

La scuola *Laura Bassi*, finalizzata all'istruzione superiore magistrale, viene istituita nel 1860, all'indomani dell'Unità d'Italia, ed avvia una tradizione musicale, legata alla formazione dei maestri di scuola elementare, che, sempre duttile alle mutevoli caratterizzazioni dei tempi e dei contesti, perdura tuttora. Il Liceo si aprirà alle sperimentazioni e all'attivazione di diversi indirizzi di studio, fino a definirsi dall'anno 2011/2012 con i corsi del Liceo Linguistico, del Liceo delle Scienze Umane, del Liceo Musicale. Per la sua ininterrotta tradizione nell'insegnamento della musica, rappresenta un punto di riferimento privilegiato grazie ad un'esperienza didattica vissuta come insieme di attività curricolari, integrative, sperimentali e di sostegno; ad esempio, insieme al



## Progetto del Liceo Musicale

Liceo Scientifico *Copernico*, il *Laura Bassi* ha costituito un coro scolastico ritenuto da molti attualmente il migliore in città, a testimonianza di un impegno assunto con dedizione per diffondere la passione nei confronti della musica.

### 1.1 **Bologna città creativa della musica UNESCO**



Bologna è stata dichiarata nel 2006 dall'Unesco “Città creativa della musica”, prima e unica in Italia e seconda in Europa dopo Siviglia, insieme a Glasgow (Scozia) e Gent (Belgio), come componente del Network of Creative Cities, istituito nel 2004 entro la Global Alliance for Cultural Diversity. La città vanta infatti una ricca tradizione musicale in continua evoluzione e un serio impegno a promuovere la musica come mezzo di sviluppo economico e di inclusione sociale e culturale.

Da queste premesse, sottoposte all'attenzione dell'allora Sindaco Sergio Cofferati, e dalla campagna di comunicazione fatta dalla sezione italiana dell'UNESCO ai Comuni, è nata una preziosa sinergia tra l'amministrazione comunale e le associazioni locali, che ha portato alla stesura di un corposo dossier sulla realtà musicale bolognese, che si è rivelata così multiforme e assai dinamica, tanto da convincere immediatamente la Global Alliance ad ammettere il capoluogo emiliano nel Network.

Il 7 ottobre 2006, alla cerimonia per il conferimento, nella Sala del Consiglio Comunale di Palazzo d'Accursio, erano presenti Alexander Schischlik, il coordinatore della Global Alliance, che ha consegnato il certificato di nomina al sindaco Sergio Cofferati, e Juan Carlos Marset, Cultural Advisor di Siviglia, la prima città ad aver aderito al Creative Cities Network, che ha illustrato alcune opportunità di collaborazione tra le due città.

Queste le principali motivazioni del conferimento citate nella comunicazione ufficiale:

- la ricca tradizione musicale in continua evoluzione come vivace fattore della vita e della creatività contemporanee;
- l'impegno a promuovere la musica come veicolo di comunicazione ed interazione sociale e culturale



## Progetto del Liceo Musicale

Nel 2006 le Città Creative Unesco hanno sottoscritto una intesa volta a :

- Aumentare il potenziale creativo, sociale ed economico delle industrie culturali.
- Consolidare la buona comunicazione fra le città creative.
- Favorire la cultura e le correlate attività creative come fattore indispensabile di attrattiva delle città oggi ed in futuro
- Stimolare le diversità e rinforzare le influenze multiculturali come importante fattore per la creatività e lo scambio e la cooperazione
- Sollecitare le istituzioni pubbliche al sostegno di iniziative artistiche.

Riuniti a Gent nel Settembre 2010, i rappresentanti delle attuali quattro Città Creative della Musica Unesco si sono accordati per avviare una collaborazione indicando quattro precisi ambiti.

Gli ambiti precisati riguardano la didattica musicale, la creazione e coproduzione di Festival e Rassegne, la condivisione di esperienze nel campo della partecipazione agli eventi di musica, e la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico attraverso la musica

Particolarmente interessante è l'ambito relativo all'educazione nel quale si intravedono stimolanti opportunità di offerta/promozione di curricula di alta formazione nel campo della didattica musicale tra i Conservatori e le Università, attraverso il coinvolgimento anche di tutte le realtà che si occupano di formazione in campo musicale.

La realizzazione di un Liceo Musicale come istituzione *cerniera* tra il sapere musicale e gli aspetti propri della cultura generale costituisce un ideale campo di ricerca e sperimentazione di tutte le potenzialità interdisciplinari e multidisciplinari di cui la musica si alimenta e ne è, a sua volta, influenzata.

Proprio per questo, una nuova idea di *cittadinanza musicale* può trovare un respiro di carattere europeo nel solco delle finalità del network Unesco delle Città Creative.

### 1.2 **La musica a Bologna**

Quando, nel 2006, Bologna fu dichiarata dall'Unesco "Città creativa della musica", prima in Italia e seconda in Europa dopo Siviglia, il riconoscimento sancì una lunga storia di eccellenza, di vitalità, di impegno ad altissimo livello in campo musicale nel corso dei secoli e che continua al presente.



**Progetto del Liceo Musicale**

Bologna oggi ha una programmazione concertistica prestigiosa per quantità e per qualità, registra varie iniziative volte alla formazione musicale, pratica e teorica, a diversi livelli, dalla scuola media fino all'Università, è sede di istituzioni prestigiose, come il Museo Internazionale della Musica e il Museo che conserva la Collezione Tagliavini in San Colombano. Antiche e blasonate istituzioni, come l'Accademia Filarmonica sono affiancate da moderne Fondazioni (Musica Insieme, Bologna Festival) che assicurano alla città un calendario ricco di appuntamenti. Bologna è sede di rinomati ensemble dediti a vari repertori: dalla Schola di canto gregoriano Benedetto XVI, diretta da Nicola Bellinazzo, all'Orchestra Mozart, diretta da Claudio Abbado, ai giovani di Fontanamix Ensemble, focalizzati sul repertorio contemporaneo all'Orchestra del Teatro Comunale.

Questo quadro di grande interesse sorge da un passato altrettanto importante.

Qui si dice sorse la prima cattedra ad lecturam musicam in un'università, qui i cittadini non badarono a spese per dotare la chiesa di San Petronio di due strumenti costruiti dai migliori organari dell'epoca, (fine Quattrocento) , oggi il più antico organo monumentale funzionanti del mondo, e quello di Baldassarre Malamini. Qui, sempre la basilica di San Petronio ebbe famosi maestri di cappella e insigni musicisti, come Giovanni Paolo Colonna, Maurizio Cazzati, Giacomo Antonio Perti, Girolamo Cavazzoni, e anche Corelli suonò per qualche tempo. Qui per la prima volta fecero il loro ingresso gli ottoni nella musica “da chiesa” con un effetto sbalorditivo diventato poi consuetudine. A Bologna non si contavano le Accademie, i teatri privati, le scuole di musica private, le rappresentazioni sia di opere che di oratori. Anche il violoncello, prima relegato all'accompagnamento, si può dire sia diventato lo strumento importante che tutti conosciamo proprio in questa città. Perfino troppo nota è la storia del francescano Giovanni Battista Martini, con il quale studiò anche il giovane Mozart. In modo sintetico una storia della musica a Bologna non può dimenticare la presenza di Gioacchino Rossini, per diversi anni. Le passioni wagneriane si mescolarono al trionfo dell'ormai dimenticata opera “I Goti” di Stefano Gobatti. Seguirono Ottorino Respighi, la presenza a dirigere il conservatorio di un compositore di fama internazionale come Busoni. Arturo Toscanini diresse più volte, a partire dalle nove rappresentazioni wagneriane del Sigfrido nella stagione 1905. La vocazione ad accogliere novità è stata confermata in anni recenti. Si ricordano le prime assolute allestite dal Comunale con opere di Giacomo Manzoni (Per Massimiliano Robespierre, 1975), Adriano Guarnieri (Trionfo della notte, 1987), le “prime” italiane di György Ligeti (Le grand macabre, 1979), Hans Werner Henze (La gatta inglese, 1986), Fabio Vacchi (Il viaggio, 1990) e Flavio Testi (La brocca rotta, 1997).



### Progetto del Liceo Musicale

Città che ha guardato con attenzione specialissima al jazz, vantando festival importanti a livello nazionale, Bologna ha accolto numerose espressioni della musica “leggera”, diventando vera patria del mondo della musica d'autore di qualità.

L'arte è sempre riuscita a coniugarsi con aspetti economici e imprenditoriali. Così in un angolo tranquillo del centro trova sede la dinamica Fonoprint di Lucio Dalla, ma all'ombra delle Due Torri nacque negli anni Settanta 'Harpo's bazaar, diventata poi Harpo's Music, punto di riferimento per tanti artisti e realtà trainante d'iniziativa come Bologna Rock (atto di nascita ufficiale della new wave bolognese, 2 aprile 1979, Palasport) e dell'unico gruppo di allora tutt'oggi in vita, Gaznevada. Anche sul versante della classica non possono essere dimenticate le etichette Bongiovanni, Tactus e Symphonia (quest'ultima poi trasferitasi).

Se il conservatorio ha un antenato che nasce nel 1802, quando la Municipalità di Bologna fece il progetto di un Liceo Musicale cittadino, da collocare nel convento di S. Giacomo affiancato alla chiesa omonima (la nuova scuola doveva insegnare composizione, pianoforte, canto, violino e viola, violoncello e contrabbasso, oboe e corno inglese, mediante sei insegnanti fra i quali il compositore Stanislao Mattei), solo in tempi più recenti (1970) l'Ateneo bolognese ha ospitato il primo corso in Italia di laurea interamente dedicato alla musica (Discipline dell'arte, musica e spettacolo, DAMS), aprendo la strada all'idea che la musica avesse anche una valenza culturale e potesse essere studiata in una prospettiva teorica.

#### **1.3 Le Scuole Medie a Indirizzo Musicale**

Nel 1979 il Ministero della pubblica Istruzione avviò una sperimentazione nazionale riguardante l'allargamento degli obiettivi di educazione musicale nella scuola media introducendo lo studio di uno strumento musicale.

Sul finire degli anni 80, sei scuole medie di Bologna città e Provincia (Guido Reni, Rolandino de Passaggeri e Carlo Pepoli a Bologna, Guglielmo Marconi a Casalecchio, Gianni Rodari a San Lazzaro di Savena e Tommaso Casini di Bazzano) richiesero al Ministero della Pubblica Istruzione l'attivazione di sezioni Sperimentali ad Indirizzo Musicale presso le rispettive scuole medie.

L'accoglimento di tali richieste permise di costituire il primo nucleo di tale esperienza che diede la possibilità agli allievi della scuola pubblica di avvicinarsi allo studio strumentale non professionistico: vennero così create le prime cattedre di pianoforte, clarinetto, flauto, chitarra,



**Progetto del Liceo Musicale**

violino e oboe.

L'esperienza ebbe un grande successo da parte dell'utenza creando le premesse per l'apertura di nuove scuole.

A livello normativo nazionale la Sperimentazione Musicale attraversò alterne vicende negli anni 90 arrivando addirittura a temere per la sua scomparsa, sino al 1996 quando fu promulgato un decreto ministeriale (DM 2/1996) che inquadrò l'esperienza in contorni ben definiti arrivando anche alla precisazione di requisiti certi di carattere artistico e professionale da possedere da parte del personale docente.

Ma bisogna attendere il 1999 per giungere alla definitiva collocazione dello studio dello strumento musicale nei panorami curricolari: in quell'anno l'indirizzo musicale cessava la sua caratteristica sperimentale ed entrava ad ordinamento con la contestuale creazione di una classe di concorso apposita.

Da "sperimentazione degli ordinamenti", che doveva ottenere il nulla osta dell'amministrazione scolastica centrale e periferica, il corso ad indirizzo musicale si apriva alle storiche innovazioni dell'autonomia scolastica: il Collegio Docenti poteva deliberare l'avvio di un nuovo corso che fosse espressione della progettualità del corpo docente che si relaziona con le esigenze della realtà circostante.

Parallelamente venne riconosciuta una particolare attenzione nei confronti della pratica della musica d'insieme ricavando per essa una quota del 20 % dell'orario. Da qui comincia il primo vero riconoscimento ufficiale della musica d'insieme nell'ambito delle scuole ad indirizzo musicale.

I corsi ad indirizzo musicale si sono moltiplicati nel territorio nazionale raddoppiando in soli cinque anni sino a raggiungere il numero di circa mille scuole e quattromila docenti nel 2005.

A Bologna nel 2001 vennero attivate, grazie alla recente normativa, altre quattro scuole ad Indirizzo Musicale: (Fabio Besta a Bologna, Galileo Galilei a Sasso Marconi, G. Mameli-B. Croce a San Giovanni in Persiceto e Vincenzo Musolesi a Vado-Monzuno): la loro definitiva stabilizzazione avvenne con difficoltà dovute alla prima stagione dei tagli alla scuola e motivò la formazione nel 2002 di un apposito Coordinamento di Docenti di Strumento Musicale che si mobilitò con successo a favore delle scuole a rischio di chiusura.

Da quel momento il Coordinamento di Docenti di Strumento Musicale di Bologna si è posto come punto di riferimento per il coordinamento e la pianificazione delle azioni necessarie all'apertura di nuove scuole ad Indirizzo Musicale nel territorio e per il monitoraggio e le azioni



**Progetto del Liceo Musicale**

di raccordo per la didattica.

Nel 2003 la grande pressione esercitata dai Dirigenti Scolastici sull'Amministrazione scolastica coadiuvata dalla sensibilizzazione operata dai docenti e dai genitori ha portato ad una fortunatissima stagione per le scuole medie ad Indirizzo Musicale: furono ben otto i corsi avviati (P. Baldassarri a Loiano, P. Matteucci a Granarolo, Ic Borgonuovo a Sasso Marconi, Donini Pelagalli a Castelmaggiore, V. Neri a Pianoro, Veggetti a Vergato, Giuriolo a Porretta Terme, Lusvardi a Calderino di Monte San Pietro).

Successivamente l'apertura di ulteriori tre corsi a Indirizzo Musicale (Cavicchi a Pieve di Cento, Garibaldi ad Altedo-Malalbergo e Innocenzo da Imola a Imola) ha permesso il completamento nella provincia bolognese che ora consta di ben ventuno corsi distribuiti uniformemente sia nelle zone di pianura che in quelle montane.

Una presenza così articolata genera ogni anno una numerosa utenza di alunni licenziati dai corsi ad indirizzo musicale (circa quattrocento) desiderosa di proseguire gli studi musicali: oltre alle numerose iscrizioni di alunni di particolare eccellenza presso il Conservatorio G.B. Martini una grande quantità si trova inevitabilmente a dovere interrompere un curriculum musicale appena iniziato, a causa della mancanza di opportunità di ulteriore prosecuzione e approfondimento nelle scuole secondarie di secondo grado.

Il DM 291 del 1999, nel ricondurre ad ordinamento l'insegnamento sperimentale dei corsi ad Indirizzo musicale precisava che "l'insegnamento di strumento musicale costituisce integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale (...) nell'ambito della programmazione educativo - didattica dei consigli di classe e del collegio dei docenti, in sintonia con la premessa ai programmi della scuola media" consentendo interpretazioni della disciplina che non escludessero né una impostazione dello studio strumentale nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze, né un inquadramento di ampio respiro e con una visione trasversale e interdisciplinare del fenomeno musicale.

IL DPR 15.03.2010 n. 89 poi stabilisce che il "Liceo musicale e coreutico" assicura tra l'altro "la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale".

La struttura codificata dagli ordinamenti del nuovo Liceo Musicale risulta quindi essere un naturale proseguimento delle finalità proprie delle scuole ad Indirizzo musicale sia nelle finalità generali, sia nell'impianto organizzativo dello studio strumentale.



#### 1.4 **Il Conservatorio e l'Università**

### **IL CONSERVATORIO G.B. MARTINI**

Le origini del Conservatorio G.B. Martini risalgono al 1802 quando la Municipalità di Bologna fece il progetto di un Liceo Musicale cittadino, da collocare nel convento di S. Giacomo affiancato alla chiesa omonima: la nuova scuola doveva insegnare composizione, pianoforte, canto, violino e viola, violoncello e contrabbasso, oboe e corno inglese, mediante sei insegnanti fra i quali il compositore Stanislao Mattei (incaricato anche della gestione dell'archivio), il compositore Giovanni Callisto Zanotti destinato alla tastiera, il compositore e cantante Lorenzo Gibelli destinato al canto; nei locali di sette aule per tre giorni alla settimana dalle nove di mattina all'una di pomeriggio. E fu così che lunedì 3 dicembre 1804 si aprì il fiammante Liceo Filarmonico di Bologna, il nucleo primo del futuro Conservatorio "Giambattista Martini".

Nel 1839 una commissione speciale stabilì un nuovo regolamento: 12 le materie, non più di 90 gli iscritti (e preferibilmente bolognesi), un certo obbligo agli insegnanti di stabilirsi in città, e assoluto bisogno di un "consulente perpetuo onorario".

Fu Gioachino Rossini, il più grande operista italiano dell'epoca che a Bologna era tornato a vivere da qualche anno dopo aver smesso di comporre per le scene.

Per dieci anni Rossini illustrò la vita del Liceo, con la sua passione per la musica tedesca, con l'ottima idea di chiamare alla cattedra di pianoforte Stefano Golinelli (il "Liszt italiano"), con l'idea invero originale di chiamare alla direzione Gaetano Donizetti (che tuttavia non poté accettare).

A cavallo fra Otto e Novecento, ecco poi tre direttori che erano anche validi compositori e artisti anche altrimenti attivi in città: prima Luigi Mancinelli (1881-86), poi Giuseppe Martucci (1886-1902), quindi Marco Enrico Bossi (1902-11). Mancinelli alzò il numero delle materie a 19 (anche con storia e analisi musicale), istituì la classe di arpa, stese un nuovo regolamento; Martucci offrì agli allievi di canto l'opportunità dell'arte scenica, a tutto l'istituto un orientamento sinfonico-wagneriano che era in linea con la fama di Bologna.

Nemmeno in seguito mancarono al Liceo musicale di Bologna buoni nomi di direttori, Ferruccio Busoni per un solo anno di prova, Gino Marinuzzi attorno alla fine della guerra, Franco Alfano subito dopo, ma fra proposte respinte (per esempio da Mascagni) e nomine di poco conto e tempo l'assenza di una mano decisa si fece sentire a fondo. Forte la mano di Cesare Nordio, direttore dal 1925 al '45 che firmò due nuovi regolamenti, uno subito e uno più tardi sulla





**Progetto del Liceo Musicale**

falsariga di quelli dei Regi Conservatori italiani: così il pianoforte complementare spettò a tutti gli allievi di strumento, il quartetto d'archi divenne una classe specifica e la cultura musicale generale una nuova materia, la direzione d'orchestra assurse al rango di una classe vera e propria (peraltro la prima in Italia); poi che l'aula d'organo prese il nome di Respighi, la grande sala dei concerti quello di Bossi, tutto l'istituto quello di Padre Martini; e infine che il Liceo comunale diventò Conservatorio statale esattamente come gli istituti di Milano, Napoli, Parma e Palermo.

In linea con questi, dal 1945 a oggi il Conservatorio "Giambattista Martini" si è allargato a più materie e a sempre più allievi e insegnanti; ha esteso i locali fino a oltre trenta aule; ha goduto della direzione di Guido Guerrini, Lino Liviabella, Adone Zecchi, Giordano Noferini, Lidia Proietti, Carmine Carrisi, Donatella Pieri, musicisti attivi ora come compositori, ora come direttori d'orchestra e di coro, ora come solisti di strumento. A lato della magnifica chiesa di S. Giacomo Maggiore, comprendente un chiostro e affacciato sopra un altro chiostro, il Conservatorio di Bologna sta al n. 2 della piazza Rossini: piccola ma capace, nel 2004 la sua porta è quanto mai orgogliosa di poter dire, anzi cantare Io la Musica son, fra l'altro ben pronunciando l'iniziale pronome di persona del bel verso musicato da Claudio Monteverdi.

### **L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA: IL DIPARTIMENTO MUSICA E SPETTACOLO**

L'Università di Bologna vanta il primato dell'istituzione del primo corso di laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo (DAMS), nato nel 1970 all'interno della Facoltà di Lettere e Filosofia con l'obiettivo specifico di svolgere una politica di sinergie tra i linguaggi espressivi che rappresentano oggi i quattro indirizzi in cui il corso è articolato: Arte, Cinema, Musica, Teatro.

Con l'attuazione della riforma universitaria del 2000, il consolidato percorso di studi del DAMS è stato preso come modello per l'introduzione della classe di laurea ministeriale in Scienze e Tecnologie delle Arti, della Musica, dello Spettacolo e della Moda (classe n. XXIII). Il DAMS mantiene ancor oggi il primato nazionale per numero di studenti: oltre 7000 iscritti provenienti da tutta Italia.

Una delle principali strutture del DAMS è il Dipartimento di Musica e Spettacolo (DMS), anch'esso primo del suo genere in Italia, nato ufficialmente nel 1983. Il curriculum ha finalità di formazione storico-teorico-metodologica nell'ambito musicale, integrata da approfondimenti degli aspetti tecnici e operativi. A tale scopo l'ordinamento didattico prevede, accanto a corsi specifici, studi di cultura generale e collegamenti interdisciplinari tra i diversi ambiti artistici, con



### Progetto del Liceo Musicale

aperture verso la sperimentazione e la contemporaneità dei linguaggi artistici.

Il piano di studi si articola in cinque settori:

- la Musicologia storica
- la Musicologia sistematica
- l'Etnomusicologia
- la Teoria musicale
- la Pedagogia musicale

Fanno capo al DMS la laurea specialistica ed il Dottorato di ricerca (il più antico in Italia per le discipline musicali), entrambi in Musicologia e Beni musicali, e, per diversi anni in passato, la classe di Educazione Musicale della Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (SSIS).<sup>1</sup> Fa capo al DMS anche il Master in Imprenditoria dello Spettacolo. Grazie ai musicologi del DMS, che intrattengono rapporti regolari con organizzazioni disciplinari nazionali ed internazionali, sono sorte a Bologna importanti iniziative associative ed editoriali. Oltre ad essere promotore e sede ospitale di convegni e congressi nazionali e internazionali, il DMS svolge con assiduità collaborazioni e consulenze con Enti pubblici locali e regionali nel campo dei beni culturali musicali.

Il DMS contiene una ricchissima biblioteca, il cui patrimonio ammonta a circa 38.000 volumi, 670 periodici, 3.900 dischi, 850 microfilm. La sezione Musica è venuta ad integrarsi armoniosamente con le raccolte storiche possedute dalla città di Bologna. La discoteca è dedicata alla musica colta occidentale, alla musica folk, alla musica extraeuropea, al jazz e generi correlati, alla popular music (anni '60-'70) e vanta il possesso di alcuni fondi speciali, tra cui un fondo di circa 400 esemplari di libretti d'opera otto-novecenteschi; un piccolo fondo di edizioni antiche sei-settecentesche ed altre edizioni rare; il Fondo René Leibowitz di edizioni e manoscritti musicali appartenuto al celebre direttore d'orchestra, compositore e musicologo; l'Archivio del compositore veneziano Bruno Maderna che raccoglie materiali originali e riproduzioni. Sul fronte delle nuove tecnologie, il DMS ha sviluppato competenze avanzate soprattutto nel campo della digitalizzazione di fonti e documenti musicali, sonori o cartacei. Le strutture laboratoriali comprendono un teatro, un laboratorio informatico musicale, un auditorium musicale, un laboratorio multimediale e di montaggio video.

Una menzione particolare va al concorso annuale "Premio DAMS", nato nel 2002 e rivolto a



**Progetto del Liceo Musicale**

studenti e neo laureati dei corsi di Laurea DAMS in tutta Italia. Il Premio DAMS si svolge a Bologna nell'intento di affermare la valorizzazione del potenziale creativo di studenti e neolaureati dei DAMS e di offrire un'occasione di riflessione critica e di confronto sulle pratiche artistiche. Nel 2001, in occasione delle Celebrazioni per il Trentennale DAMS, nasce l'orchestra jazz dell'Università di Bologna (Dams Jazz Orchestra), formata da musicisti professionali, in gran parte laureati, laureandi o studenti al DAMS. Numerosi concerti hanno avuto luogo con la partecipazione di musicisti di fama internazionale quali Lucio Dalla, Paolo Fresu, Hiram Bullock, Engel Gualdi, Roy Paci, Joyce Yuille e Cheryl Porter. Nel DMS sono attivi due Centri, il Centro di Musica e Spettacolo (CIMES) e il Centro di Promozione Teatrale "La Soffitta". Si tratta di iniziative indirizzate ad attività seminariali e di laboratorio pratico, di spettacolo, di concerto, di promozione culturale. Entrambi i Centri sono attivi nel campo delle arti, ma il CIMES è più orientato verso le iniziative musicali, organizzando tra l'altro da 15 anni un festival internazionale di musica etnica, Suoni dal mondo. Le attività del CIMES propongono agli studenti tematiche inedite e funzionali all'orientamento professionale, iniziative legate all'informatica musicale e all'utilizzo delle nuove tecnologie, incontri dedicati alla critica musicale e al suo ruolo nella società attuale, occasioni di approfondimento e analisi delle musiche d'oggi, nonché seminari su vocalità, danze e pratiche strumentali proprie di culture musicali extra-europee.

### **1.5 Il Museo internazionale e Biblioteca della Musica**

Inaugurato nel 2004, il Museo internazionale e Biblioteca della musica, raccoglie in uno spazio illustre per storia e pregio artistico il principale patrimonio bibliografico, iconografico-musicale e organologico della città. L'eccezionalità del Museo va ricercata soprattutto nella sinergia instaurata tra le collezioni – una delle eredità più preziose dello spirito illuminato con cui nel '700 padre Martini raccolse il suo patrimonio – che ne amplifica l'intrinseca, eccezionale importanza.

L'Istituto è attualmente suddiviso in due sedi: un'ampia selezione di volumi, dipinti, strumenti musicali è esposta nelle sale museali di Strada Maggiore 34 (palazzo Sanguinetti), mentre la gran parte del materiale bibliografico, in attesa di trasferimento, è consultabile nella sede di Piazza Rossini 2 (ex Convento di San Giacomo), in locali annessi al Conservatorio di musica G.B. Martini.



**Progetto del Liceo Musicale**

Tra le innumerevoli “storie musicali” che i documenti consentono di narrare, l’allestimento museale ha scelto di presentare quelle che la ricchezza documentaria può raccontare al meglio, quasi senza l’ausilio di inserti esplicativi: quella del suo principale artefice, Martini, e dei suoi amici e corrispondenti (come Christoph Willibald Gluck, Johann Christian Bach, Wolfgang Amadé Mozart, Charles Burney); quella del libro musicale dal Cinque all’Ottocento; dell’opera italiana nel Settecento, intessuta attorno alla figura del Farinelli, e dell’Ottocento, attorno a Gioachino Rossini; la storia delle concezioni teoriche della musica dal Quattro al Settecento; e la storia dei personaggi e delle istituzioni nella vita musicale bolognese.

La raccolta libraria è, senza enfasi, una delle più prestigiose a livello mondiale, in particolare per la storia della musica dal Quattro al Settecento. Scampato alle confische napoleoniche grazie all’intervento di Stanislao Mattei, discepolo e successore di Martini, nel 1816 l’immenso patrimonio bibliografico (costituito all’epoca da circa 17.000 volumi) fu donato al Liceo Musicale del Comune di Bologna istituito nel 1804. La biblioteca si accrebbe sensibilmente nel corso dell’800 e della prima metà del ‘900, grazie non solo al deposito dei materiali prodotti dall’attività didattica del Liceo (ne furono allievi numerosi personaggi illustri, tra i quali Rossini – del quale sono conservati, oltre agli spartiti autografi del *Barbiere di Siviglia* e dello *Stabat Mater*, vari oggetti come il letto, la veste da camera, la parrucca e altri cimeli di vario genere – Donizetti e Respighi; e ne furono direttori Mancinelli, Martucci e Busoni), ma anche agli acquisti mirati di volumi rari. Sotto la direzione di Gaetano Gaspari, nominato bibliotecario nel 1855, a cui si deve la complessa opera di archiviazione di tutto il materiale librario, la raccolta fu ulteriormente arricchita con numerose donazioni.

Notevolissime le edizioni musicali del Cinque e Seicento che vi sono conservate (tra i numerosissimi unica, la primissima edizione dell’*Odecaton A* di Ottaviano Petrucci, 1501, la prima stampa musicale interamente a caratteri mobili), assieme a trattati teorici e libretti d’opera, così come straordinaria è l’importanza dei manoscritti, a partire dal celeberrimo Q.15, custode unico di un’importante porzione del repertorio polifonico quattrocentesco; più vicini a noi, l’autografo del *Barbiere di Siviglia* di Rossini e i cimeli respighiani.

La collezione iconografica ha il suo nucleo nei dipinti fatti eseguire da padre Martini a complemento visivo della collezione libraria: vi sono ritratti compositori, teorici e musicisti antichi, e i principali rappresentanti della vita musicale settecentesca; alcuni pezzi sono di assoluto pregio artistico, come il ritratto a busto intero di Johann Christian Bach eseguito da Thomas Gainsborough, lo scenografico ritratto del Farinelli con i Reali di Spagna di Corrado



### Progetto del Liceo Musicale

Giaquinto e i celeberrimi sportelli di libreria con scaffali di libri di musica di Giuseppe Maria Crespi. Non mancano le tele otto-novecentesche, grazie alle acquisizioni di cui godette la collezione quando venne a decorare le pareti del Liceo bolognese. La raccolta di strumenti musicali, storicamente costituitasi nell'istituto musicale, copre un arco cronologico di quattro secoli, dai flauti rinascimentali ai pianoforti dell'Ottocento.

Molti strumenti sono di grande interesse per singolarità di concezione organologica (come la secentesca Armonia di flauti di Manfredo Settala), per valore storico (come il clavicembalo enarmonico di Vito Trasuntino, con 31 tasti per ottava), per peculiarità funzionale (come la tiorba in forma di kithara usata forse all'inizio del '600 come oggetto scenico-teatrale) e per valore artistico (come l'ottocentesco corno di D. Jahn, col padiglione riccamente istoriato). Le testimonianze organologiche trovano complemento, nella ricostruzione fedele e funzionale del laboratorio di liuteria di Otello Bignami (1914-1989), allievo di Gaetano Pollastri ed esponente di spicco della scuola liutaria bolognese.

Nei suoi primi sette mesi di vita, il museo è stato visitato da circa 20.000 spettatori. L'idea di realizzare un Museo della musica a Bologna nasce non solo dalla necessità di ribadire l'importanza dell'esperienza bolognese nell'arte della musica, ma anche dall'esigenza di soddisfare una pluralità di intenti: primo fra tutti portare a conoscenza del grande pubblico il ricco e variegato patrimonio di beni musicali (dipinti, volumi, strumenti) che il Comune di Bologna possiede e custodisce da tempo.

In tale contesto Palazzo Sanguinetti ha offerto la possibilità di promuovere l'accrescimento e la valorizzazione culturale di tale prezioso patrimonio musicale, assolvendo al duplice scopo di assicurare una cornice espositiva degna della preziosità dei beni in questione e nel contempo di garantire le migliori condizioni di gestione e di conservazione, esigenze imprescindibili nella tutela di un patrimonio di qualsiasi tipologia. Quest'anno, in occasione delle celebrazioni per il 250° anniversario della nascita di Mozart e del 300° di quella di padre Martini, il Museo ha promosso "Nonsolomozart", una serie di iniziative che approfondiscono la figura del genio austriaco e dei grandi musicisti a lui contemporanei che vissero a Bologna. Il programma è stato inserito nel calendario degli eventi dell'Associazione European Mozart Ways, di cui il Comune di Bologna è socio.

#### 1.6 L'Accademia Filarmonica



**Progetto del Liceo Musicale**

L'Accademia Filarmonica di Bologna venne fondata nel 1666 dal nobile Vincenzo Maria Carrati, con sede nel palazzo di famiglia (nell'attuale via Guerrazzi 13). Scopo fu quello di radunare musicisti professionisti "acciò havere filo et unione da non disunirsi e rendere buon suono". L'Accademia assunse fin dall'inizio il profilo di corporazione a salvaguardia del prestigio e della professionalità dei suoi adepti, ottenendo l'alta protezione del cardinale di Bologna Pietro Ottoboni (1713) e conferma dello Statuto da Papa Clemente XI (1716). L'Accademia esercitò in pratica il controllo sulla musica nelle chiese bolognesi, grazie anche al privilegio di autorizzare la professione di maestro di cappella già concessa dal Papa alla Congregazione dei Musicisti di S.Cecilia. Dopo l'unità d'Italia ottenne inoltre l'approvazione degli attuali Statuti come Regia Accademia Filarmonica di Bologna. Gli Accademici si distinguevano nelle tre classi di Compositori, Cantanti e Suonatori, che periodicamente si addestravano nell'arte musicale. Aderirono sin dal primo anno di attività una cinquantina di musicisti tra i più eminenti del secolo. Le riunioni prevedevano esercizi settimanali in cui venivano eseguiti brani degli accademici stessi sui quali si tenevano anche discussioni di ordine teorico. Spesso l'Accademia Filarmonica fu richiesta di pareri tecnico-musicali e fu ambita meta professionale: Benedetto Marcello, il 10 ottobre 1711, faceva rispettosa richiesta di aggregazione presentando una sua Messa a Cappella composta per Papa Clemente XI. Con le aggregazioni del grande cantante Farinelli (1730) e del famoso compositore e didatta Padre Martini (1758) si può identificare simbolicamente e culturalmente la storia della Filarmonica della seconda metà del Settecento. La fama dell'Accademia varcò presto i confini cittadini e nazionali, ed il numero di aspiranti al grado di Maestro compositore crebbe notevolmente. Anche il giovane W.A. Mozart cercò l'ambita patente accademica: accompagnato dal padre Leopold giunse a Bologna nel 1770, per addestrarsi sotto la guida di Padre Martini nella composizione contrappuntistica e per conseguire il diploma di Maestro compositore. Mozart l'ottenne il 9 ottobre 1770, e fu aggregato "alla forastiera" (cioè membro non residente in Bologna). La composizione ufficiale del giovane Mozart è conservata nell'archivio dell'Accademia. Nel 1798 il Direttorio della Repubblica Cisalpina decretò la consegna di tutti gli oggetti e cimeli di musica dell'Accademia ai Beni Nazionali, per essere custoditi nei locali ora sede del Conservatorio Musicale; nel 1804 si dette solenne apertura al Liceo Filarmonico, ed i suoi primi insegnanti furono tutti accademici. Successivamente si verificò una distinzione di ruoli, con la creazione dell'attuale Conservatorio Statale "G.B. Martini". Durante l'800 l'istituzione accentuò i suoi caratteri di sodalizio onorifico, aggregando artisti di chiara fama, che si esibivano a Bologna;



### Progetto del Liceo Musicale

si arricchì di importanti lasciti, donazioni e fondi musicali, che ancora oggi costituiscono, assieme ai documenti ed alle partiture più antichi, il patrimonio documentario più prezioso. La vita dell'istituzione nell'800 si intreccia con le vicende musicali nazionali ed internazionali ed i nomi più illustri, quali Rossini, Paer, Verdi, Boito, Brahms, Wagner, Puccini, nonché Liszt, Martucci, Sgambati, Busoni. Nel '900 l'accademia ha celebrato importanti vicende della storia, fra cui il Centenario della prima rappresentazione del Loenghrin a Bologna nel 1871, e la nomina di Wagner ad Accademico Filarmonico nel 1876. Le attività nel secondo dopoguerra, integrate con molti concerti, furono promosse da Presidenti musicisti di chiara fama, quali Franco Alfano, Luigi Ferrari-Trecate, Sergiu Celibidache. Attualmente l'Accademia continua nel suo ruolo di testimonianza e certificazione di eccellenza nel campo musicale (con Claudio Abbado, Ruggero Raimondi, Luciano Chailly, Nino Sonzogno per citarne solo alcuni). Presieduta ora dal Prof. Loris Azzaroni, coltiva oggi la nobile arte musicale attraverso Stagioni concertistiche di pregio, Cicli di conferenze per la divulgazione della musica presso il grande pubblico, Corsi di perfezionamento, Congressi musicologici ed esposizioni presso la sede museale al terzo piano dello stabile. Finalità prioritaria dell'Istituzione è la valorizzazione del prezioso archivio, che è in corso di nuova classificazione, e verrà messo on-line nel prossimo biennio.

#### **1.7 Il Teatro Comunale**

Fino al 1745 uno dei luoghi di ritrovo privati più frequentati dall'aristocrazia bolognese era il Teatro Malvezzi, che proprio in quell'anno si incendiò, fornendo l'impulso alla costruzione di un teatro pubblico. La direzione dei lavori fu affidata ad Antonio Galli Bibiena che apportò nel progetto due elementi innovativi: la forma a campana della sala che l'architetto difese strenuamente e l'uso di materiali come pietra e gesso al posto del solito legno. L'inaugurazione avvenne il 14 maggio 1763 con l'opera *Il trionfo di Clelia* di C. W. Gluck, su testo di Metastasio ma dovettero attendere ancora quasi due secoli perché venisse ultimata la zona superiore del teatro (1932-1935) in base ad un progetto moderno.

Il teatro di Bologna fin dall'inizio ospitò spettacoli d'ogni genere: opere serie e buffe, commedie e tragedie, balli e cerimonie e persino numeri da circo. Vi andarono in scena altre opere di Gluck come il *Orfeo ed Euridice* nel 1771 e *Alceste* nel 1778. Nella prima metà dell'Ottocento il Teatro Comunale conobbe momenti di grande splendore, grazie alle rappresentazioni delle opere di Gioacchino Rossini.



### Progetto del Liceo Musicale

Nel 1814 andarono in scena *Tancredi* e *L'Italiana in Algeri*, opere che diedero inizio ad un capitolo nuovo nella storia del teatro cittadino e da allora le opere rossiniane si susseguirono con grande frequenza. Successivamente vennero messi in scena lavori di Bellini, Donizetti, Verdi e altri. La "prima" del *Lohengrin* nel 1871 fu un avvenimento di eccezionale importanza, perchè il teatro wagneriano era a quei tempi sconosciuto in Italia e molto si discuteva intorno a quella musica detta "dell'avvenire", che non era ancora stata ascoltata in nessun teatro del nostro Paese. Il successo del *Lohengrin* fu trionfale, tanto che a Richard Wagner venne conferita l'anno successivo la cittadinanza onoraria. Nel tardo Ottocento il teatro non aprì le sue porte soltanto al mondo della lirica: anche la musica sinfonica e da camera, altrove pressochè ignorate, vi trovarono ampio spazio. Nei primi decenni del Novecento, a parte il periodo coincidente con la prima guerra mondiale, la struttura ospitò direttori e compositori insigni come Mascagni, Zandonai, Respighi, Perosi, ecc. Il ventesimo secolo si aprì, quindi, in un clima d'intensa attività concertistica, affiancata dalla proposta di opere nuove che da poco avevano trionfato in altri teatri italiani, come *Tosca* di G. Puccini. Ciò avvenne grazie all'attività di insigni compositori e alle figure di celebri direttori d'orchestra, primo fra tutti Arturo Toscanini, divenuto ben presto un beniamino del pubblico: memorabile fu nel 1924 la sua direzione del *Nerone* di A. Boito. Nel 1942 il teatro bolognese passò dal sistema impresariale (che anche a Bologna, come nelle altre città, aveva caratterizzato la vita teatrale dal Seicento in avanti) a quello di Ente Autonomo e successivamente di Fondazione.

#### 1.8 **L'Orchestra Mozart**

L'Orchestra Mozart nasce da un'idea di Carlo Maria Badini e di Fabio Roversi-Monaco, grazie all'apporto determinante della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, ed è inserita quale progetto speciale nelle programmazioni della Regia Accademia Filarmonica di Bologna. Claudio Abbado, che ne ha assunto la Direzione artistica, ha delineato il profilo dell'orchestra, invitando strumentisti di rilievo internazionale, come Giuliano Carmignola, Danusha Waskiewicz, Wolfram Christ, Enrico Bronzi, Mario Brunello, Alois Posch, Jacques Zoon, Alessandro Carbonare, Alessio Allegrini, Reinhold Friedrich. Accanto a loro, una quarantina di giovani musicisti provenienti da tutta l'Europa (Italia, Spagna, Francia, Germania, Austria, Olanda, Norvegia, Finlandia, Ungheria e Russia) oltre che dal Venezuela e da altri paesi del mondo. Dalla





**Progetto del Liceo Musicale**

stagione 2010, Abbado ha voluto al suo fianco Diego Matheuz come Direttore Ospite Principale. Il venticinquenne direttore d'orchestra e violinista venezuelano, già assistente di Gustavo Dudamel, rappresenta uno degli esiti più felici del ben noto "Sistema" di José Antonio Abreu e si sta rapidamente imponendo come uno dei giovani talenti più promettenti a livello internazionale.

L'Orchestra Mozart ha debuttato il 4 novembre 2004 al Teatro Manzoni di Bologna, diretta da Claudio Abbado. Da allora sul podio si sono avvicendati direttori come John Eliot Gardiner, Ottavio Dantone, Trevor Pinnock e Frans Brüggen; sono stati ospitati pianisti quali Alfred Brendel, Alexander Lonquich, Radu Lupu, la giovanissima Yuja Wang e cantanti come Mariella Devia, Rachel Harnisch, Jonas Kaufmann, Sara Mingardo, René Pape. Il 25 ottobre 2008, al PalaDozza di Bologna, l'Orchestra Mozart ha eseguito un memorabile Te Deum di Berlioz, assieme all'Orchestra Giovanile Cherubini, all'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole, al Coro del Teatro Comunale di Bologna e al Coro Verdi di Milano. L'imponente coro di voci bianche era composto da più di seicento bambini. Il concerto è stato fortemente voluto da Claudio Abbado, che ha così accolto l'appello del Comitato Nazionale per l'Apprendimento Pratico della Musica a dare un forte segnale di sensibilizzazione su questo importante aspetto di politica culturale. Nella prima parte della serata, Roberto Benigni ha interpretato Pierino e il lupo di Prokofev, poi pubblicato in DVD (Melampo).

Il 28 marzo 2010, in occasione del concerto dei Solisti dell'Orchestra Mozart nella Cappella Paolina del Quirinale, nell'ambito del ciclo trasmesso da Rai Radio 3, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha affidato a Diego Matheuz le insegne dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana conferita a José Antonio Abreu.

L'Orchestra Mozart, su proposta di Claudio Abbado, promuove sinergie nel tessuto musicale e sociale di Bologna e di tutta l'Emilia-Romagna. Concerti speciali e prove generali vengono riservati all'Istituto Penale Minorile e alla Casa Circondariale, alle numerose associazioni del Terzo Settore convenzionate e soprattutto alle Scuole, collegandosi anche al ciclo didattico "Viaggio nella Storia della Musica", promosso dall'Accademia Filarmonica. Realizza dal 2006 il percorso tra musica e welfare "TAMINO - Terapie e Attività Musicali INnovative Oggi", con qualificate attività a cura di specialisti del settore e laboratori ludico musicali condotti di musicisti dell'Orchestra.

Sono stati recentemente pubblicati i tre CD che Abbado ha dedicato a Pergolesi, di cui quest'anno cade il tricentenario della nascita (DGG). Queste registrazioni, effettuate tra il 2007 e il 2009,



## Progetto del Liceo Musicale

vedono la partecipazione di Giuliano Carmignola, delle cantanti Sara Mingardo, Rachel Harnisch, Julia Kleiter, Veronica Cangemi e del Coro della Radio Svizzera diretto da Diego Fasolis. Le incisioni discografiche, sempre con la direzione di Abbado, comprendono anche i Concerti per violino e orchestra di Mozart interpretati da Carmignola e un cofanetto con sinfonie mozartiane (DGG). Il DVD dei Concerti Brandeburghesi di Bach (Medici Arts) ha vinto il Premio Nazionale del Disco Classico 2009.

### 1.9 I Festival

#### **MUSICA INSIEME**

Nata nel 1987, Musica Insieme è oggi una delle maggiori istituzioni musicali del panorama cittadino, il cui impegno nell'ambito della concertistica si caratterizza per la vasta articolazione delle sue attività. "I Concerti di Musica Insieme" sono ospitati al Teatro Manzoni, e vedono in scena i più grandi interpreti, e con loro giovani talenti, l'eccellenza e la speranza delle nuove generazioni. Musica Insieme si è distinta per la speciale attenzione dedicata alla divulgazione del patrimonio musicale, alla sua diffusione ed alla formazione del pubblico. Molte sono le manifestazioni che negli anni ha realizzato proprio per informare e avvicinare anche quei cittadini che non frequentano abitualmente le sale da concerto. La fondazione Musica Insieme promuove nel 2006 il festival MICO (Musica Insieme Contemporanea)<sup>1</sup>, una ricca panoramica della produzione musicale più recente, e dei rapporti di quest'ultima con il passato, attraverso l'analisi e l'illustrazione dei riferimenti storici fondamentali. Il MICO prevede per tutti i concerti in programma altrettanti incontri pubblici con gli autori ed interpreti che danno materialmente vita alla musica contemporanea.

#### **BOLOGNA FESTIVAL**

Bologna Festival è nato nel 1982 da un'iniziativa del Palazzo della Cultura e dei Congressi che ha riscosso l'interesse di un gruppo di industriali e di uomini di cultura bolognesi, desiderosi di perpetuare la tradizione che ha storicamente visto Bologna come importante punto di riferimento e crocevia internazionale. L'associazione si occupa di organizzare festival di musica classica, barocca e contemporanea, oltre alla promozione di corsi di formazione in collaborazione con l'Università di Bologna. La realizzazione di percorsi monografici (Vienna, Romantico in Musica, Il Violino, Occasioni e Circostanze, Continuità e Mutamento, Musica e Mito, Poesia in Musica), verso



### Progetto del Liceo Musicale

musica antica e verso le tendenze più attuali della musica contemporanea e di ricerca, è la caratteristica principale di questo festival, che propone anche spettacoli in cui la musica si affianca alle arti visive, al teatro e alla danza. L'allargamento del repertorio e il sempre maggiore peso che Bologna Festival ha acquistato attirando i nomi più prestigiosi del concertismo internazionale (Pollini, Lupu, Perlman, Accardo, Muti, Sawallish, Sinopoli, Solti, Koopmann, Brüggem), portando le Amministrazioni Locali ad associare il loro contributo a quello degli sponsors privati. L'Associazione si caratterizza come l'unico ente che ospita compagnie orchestrali internazionali sia per il repertorio classico-romantico, sia nell'ambito della musica antica e barocca, e costituisce un altro esempio interessante di partecipazione pubblica e privata alla realizzazione di eventi musicali. L'Associazione investe circa 900 000 euro l'anno per la promozione e la realizzazione del suo vastissimo programma di musica classica, antica e barocca, dei quali circa il 50% provengono da fonti private, l'8% da finanziamenti del Comune di Bologna, il 19% da altre fonti pubbliche mentre il 23% dal proprio reddito. L'Associazione stima inoltre che le proprie attività contribuiscono ad incrementare l'indotto del turismo culturale cittadino (alberghi, ristoranti, servizi pubblici...) per un totale di circa 50 000 euro l'anno.

### **ANGELICA INTERNATIONAL FESTIVAL**

Angelica è un festival internazionale di musica contemporanea promosso dall'Associazione culturale Pierrot Lunaire, nata nel 1991 con l'obiettivo di promuovere, sostenere e diffondere ogni forma di creatività in ambito musicale. Il Comune di Bologna, considerata la rilevanza culturale del festival Angelica, lo sostiene e promuove riconoscendone il pubblico interesse attraverso una convenzione annuale.

A partire dalla prima, nel 1991, e lungo tutto il corso delle successive 16 edizioni Angelica ha cercato di coniugare il piacere dell'ascolto della musica con un'intensa attività di ricerca di nuove sonorità. Attraverso una decontestualizzazione di luoghi e tempo ed una programmazione variegata, il Festival stimola con messaggi innovativi e non convenzionali la vita musicale di Bologna. Angelica, che nel corso degli anni è diventata un'etichetta discografica che ha prodotto una ventina di titoli, si propone di rappresentare ogni forma di ricerca musicale che usi liberamente i materiali offerti dalle diverse tradizioni musicali. Trovano qui spazio concerti e giornate di ascolto che prevedono ospitalità di rilievo internazionale, incontri e dibattiti sui problemi della musica, momenti ed occasioni di interazione e scambio tra musicisti appartenenti ad aree musicali e geo-



**Progetto del Liceo Musicale**

grafiche diverse. Nel corso degli anni il festival si è consolidato fino a diventare appuntamento di assoluta rilevanza in ambito nazionale in grado di stimolare l'ambito artistico locale, di costruire solide relazioni con istituzioni musicali locali, nazionali e internazionali e soprattutto di formare nuovo pubblico nell'ambito della musica contemporanea.

**FESTIVAL INTERNAZIONALE DI SANTO STEFANO**

Come molte altre manifestazioni ospitate nei luoghi storici della città di Bologna, il Festival Internazionale di Santo Stefano, nato nel 1988 grazie all'impegno dell'Associazione "Inedita" unisce l'altissima qualità delle proposte musicali alla straordinarietà del luogo in cui si svolge, uno degli spazi più preziosi e originali del patrimonio artistico bolognese. L'altissimo livello degli interpreti e l'obiettivo iniziale della manifestazione - contribuire con la musica al recupero della millenaria struttura monastica di Santo Stefano - collocano il Festival in un ruolo di primo piano nel panorama delle rassegne musicali italiane. Oggi che il complesso di Santo Stefano ha finalmente riacquisito il proprio antico splendore, il Festival rimane un appuntamento importante per valorizzare la splendida struttura architettonica. Il Chiostro ed il Cortile, luoghi acusticamente perfetti che ospitano le performance, sono stati definiti dagli stessi artisti "magiche sale da concerto all'aperto". Da sedici anni il Festival si propone come una rassegna unica nel suo genere: riesce infatti a catalizzare la curiosità e l'attenzione di una platea di migliaia di appassionati, grazie all'originalità della sua formula, che avvicina i grandi nomi della cameristica a quelli della prosa, al rigore delle scelte artistiche, all'indiscutibile fascino dei suoi abbinamenti.

***Gruppo di Progetto del Liceo Musicale Laura Bassi***

*Cosimo Caforio, Maria Giovanna Bertani, Valentino Bianchi, Antonio Marchello, Ida Maffei,  
Felice Signoretti, Andrea Spinelli.*